

Allattamento materno 30 scatti per sensibilizzare

La mostra. Manifesti in città della fotografa Maria Zanchi con madri che allattano in luoghi pubblici. Un progetto promosso dal Comune

ALESSIO MALVONE

Da lunedì passeggiando per la città si possono ammirare alcune nuove affissioni, nello specifico 100 manifesti. Sono gli scatti fotografici di 30 mamme che allattano in 30 diversi luoghi pubblici di Bergamo e provincia. Si tratta di «Mamma con bambino 2018», mostra fotografica «on the road» di Maria Zanchi, fotografa e collaboratrice de L'Eco di Bergamo, per sensibilizzare al tema dell'allattamento in pubblico. La mostra durerà sino al 15 ottobre, in concomitanza con la Settimana per l'allattamento materno (Sam, dal primo al 7 ottobre).

Un progetto in collaborazione con l'assessorato all'Istruzione del Comune di Bergamo, che nasce da alcune domande che si è posta la fotografa: «E se non fossero fotografie? E se fossero davvero mamme che vivono le vie della città nel gesto che è ritenuto tra i più belli al mondo?». Proprio per rispondere a questi quesiti Maria Zanchi ha iniziato la sua ricerca artistica con l'obiettivo di attualizzare un immaginario collettivo e interrogare ognuno di noi sul rapporto con questo gesto in pubblico. «Mi sono chiesta - spiega la fotografa - come sia possibile che in Italia, patria dell'iconografia della Madonna con bambino, si faccia ancora fatica a vedere una mamma che allatta in un luogo pubblico. Così ho cercato di riattualizzare un'icona, la Madonna che allatta, e ri-educare tutti ad una visione che fa parte dei nostri archetipi visivi. È stato fondamentale che il percorso fosse figlio di esperienze reali e in dialogo con mamme vere».



Foto di gruppo con Maria Zanchi al centro e le prime affissioni delle sue foto alle spalle



Altri due scatti della mostra

Sulla questione è stata emanata una direttiva ministeriale il 3 febbraio 2017 in cui si richiama l'attenzione delle pubbliche amministrazioni e dei singoli dipendenti sulla necessità di assumere azioni positive, comporta-

menti collaborativi o comunque non ostativi delle esigenze di allattamento. Una raccomandazione che ha fatto anche Papa Francesco l'8 gennaio 2017 durante il battesimo di 28 neonati («voi madri allattate liberamente») e che evidenzia come diritto fondamentale l'Organizzazione Mondiale della Sanità e dell'Unicef. «Rispetto agli anni passati - dice l'assessore all'Istruzione Loredana Poli - ho constatato il ritorno di una scarsa tolleranza nei confronti di anziani e bambini. Questo progetto ci aiuta a riflettere su questo tema con una spinta positiva. Inoltre è stato inserito in una progettualità più articolata che vede la realizzazione di una ricerca dell'Università Bicocca di

Milano, con la supervisione della dottoressa Monica Guerra, sviluppata attraverso interviste a queste 30 mamme protagoniste». Il progetto è patrocinato da Regione Lombardia, l'Ospedale Asst Papa Giovanni XXIII, l'Ordine della Professione di Ostetrica interprovinciale di Bergamo, Cremona, Lodi, Milano, Monza e Brianza e ha il contributo di Lions International, Ser.e.N.A cooperativa sociale e Nepios Onlus e vede la partecipazione di vari partner tecnici e sponsor. Avrà una promozione nazionale oltre il 15 ottobre sui social media dove le mamme potranno postare le loro foto mentre allattano in luoghi pubblici con l'hashtag #mammaconbambino.

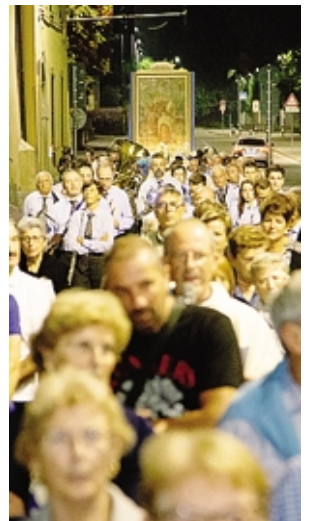
VARIE

Grande devozione per la Madonna del «Rastello»

Colognola

La comunità di Colognola ha dimostrato ancora una volta la sua devozione mariana partecipando numerosa alle celebrazioni che ogni anno si svolgono in settembre nel nome della «Madonna del Rastello». «Rastello», parola italianizzata dal dialetto, era chiamato il cancello che introduceva alla proprietà di ogni contadino, il che ricorda l'antica economia agricola di Colognola. Proprio accanto a un «rastello» è stata costruita nel 1391 una cappella per ringraziare la Madonna per lo scampato pericolo di una guerra che avrebbe potuto coinvolgere l'abitato rurale di Colognola.

La dimostrazione della sensibilità e della fede dei colognolesi verso questa tradizionale devozione si è avuta recentemente con la processione che ha chiuso i tre giorni di festeggiamenti. Il folto corteo si è mosso dalla chiesa parrocchiale dopo la concelebrazione della Messa presieduta dal monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi, attorniato da



La processione FOTO FRAU

altri 15 sacerdoti nativi di Colognola o che a Colognola hanno prestato il loro ministero. La processione con il quadro che raffigura l'antico affresco della Madonna del Rastello, portato dal Gruppo Alpini, è stata accompagnata dalle note del corpo musicale di Sforzatica. Si è snodata lungo le vie del quartiere con il saluto finale del parroco don Francesco Poli.

Roberto Vitali

La Spesa sospesa aiuta le famiglie in difficoltà

Raccolti 800 euro

Dalle confetture alla farina di mais, dai salumi delle aziende delle aree terremotate ai formaggi vaccini e caprini, dalle noccioline alle erbe aromatiche. Sono questi alcuni dei prodotti che, grazie alla generosità degli agricoltori di Campagna Amica, dei bergamaschi e dei turisti, arriveranno nelle case delle famiglie in difficoltà. È il bilancio della «Spesa sospesa» lanciata da Coldiretti e Campagna Amica in collaborazione con la Caritas al «Maximarket» dei sapori e delle

tradizioni» che si è tenuto sul Sentierone. «Anche questa volta i bergamaschi si sono mostrati sensibili verso chi è meno fortunato e hanno dato prova di grande solidarietà - afferma Coldiretti Bergamo -, abbiamo raccolto prodotti per un valore di circa 800 euro. Anche gli agricoltori presenti al mercato hanno fatto la loro parte, sia sensibilizzando i cittadini, sia donando direttamente prodotti». La spesa raccolta è stata consegnata alla Caritas di Bergamo che si occuperà della distribuzione alle famiglie in difficoltà.

«Democrazia in crisi, serve positività»

La settimana del Meic

Il Movimento ecclesiale di impegno culturale ha affrontato a Camaldoli il tema «Democrazia e sinodalità»

Si è tenuta nelle scorse settimane a Camaldoli l'annuale Settimana teologica che ha visto riunito a livello nazionale il Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic). Il Movimento nasce negli Anni Trenta per dare continuità alla formazione religiosa e intellettuale dei giovani dopo gli anni universitari. Oggi la sua storia continua nell'impegno di donne e uomini che operano nelle Chiese locali sui sentieri della formazione teologica, biblica e spirituale, sulla promozione di una coscienza critica sul territorio e sull'animazione della cultura. La Settimana teologica ha visto la stesura di un documento finale che ha raccolto le conclusioni sviluppate sul tema guida di quest'anno «Democrazia



Antonello Giua

zia e sinodalità» e ha consegnato l'appello a «immaginare e realizzare forme di partecipazione nella società e all'interno della comunità cristiana». Sul tema della democrazia afferma «una forte preoccupazione per l'attuale momento storico, caratterizzato da una crisi delle forme democratiche di partecipazione

e, più profondamente, dei principi stessi della democrazia». Ai laici quindi l'invito a «tornare a partecipare attivamente al dibattito sociale e politico, a costruire itinerari per una convivenza inclusiva, fondata sulla solidarietà». Nel documento si evidenzia come dalla Chiesa giunga il modello sinodale che chiama i cristiani a creare reti di relazione, a sviluppare una riflessione sul ruolo del laicato, partendo dal livello parrocchiale, ad avviare percorsi formativi alla sinodalità comuni per laici e presbiteri, a promuovere il discernimento comunitario su questioni ecclesiali e civili, esercitando la corresponsabilità nella decisione, esecuzione e verifica delle scelte operate.

«Quanto consegnato attraverso il documento - osserva Antonello Giua, già presidente del Meic di Bergamo - sottolinea l'importanza della funzione dei laici. Le valutazioni sulla condizione della società democratica

e sulle difficoltà che si riscontrano anche nella Chiesa non vogliono fermarsi a una semplice analisi critica, ma lanciano una prospettiva di cambiamento e di rinnovato impegno». Giua definisce la costruzione di prospettive come una sfida difficile ma possibile. «È necessaria - aggiunge - una visione larga e complessiva sulla società civile e sulla Chiesa che non si limiti a trovare risposte isolate a problemi immediati, che spesso possono risultare alla fine configgenti l'una con l'altra. Serve uno sguardo organico e attento capace di costruire risposte che diano senso a una prospettiva positiva. La necessità della partecipazione di tutti, nella vita civile e democratica, così come nella Chiesa, viene espressa nel documento che sottolinea come nel confronto tra istanze differenti e nella ricerca di adeguate mediazioni si costruisca una comunità coesa e aperta al futuro».

Monica Gherardi

«Via il velo al ritiro dei figli a scuola»

La Lega

La senatrice Simona Pergreffi e il deputato Daniele Belotti della Lega sollevano il problema dei bambini ritirati alla scuola da donne non riconoscibili perché coperte dal niqab, il velo islamico. In una lettera al ministro dell'Istruzione Marco Bussetti, al dirigente scolastico provinciale Patrizia Graziani e al prefetto Elisabetta Margiacchi, chiedono di inviare una circolare alle scuole primarie e secondarie di primo grado comunicando che, per motivi di sicurezza degli alunni,

è obbligatorio rendersi identificabili non coprendosi il viso al momento del ritiro del minore. I due parlamentari citano la sentenza della Cassazione che stabilisce l'obbligo di vigilanza della scuola sui minori anche durante l'uscita, quindi fino al ritiro da parte dei genitori o di altri soggetti legittimati. «Se però il viso è coperto - dicono - è impossibile capire l'identità della persona. Non può dunque essere garantita né la sicurezza dell'alunno, ma non sarebbero tutelati nemmeno gli insegnanti o il personale scolastico che ha in custodia i minori».